

Era il «re» del deltaplano È morto precipitando con l'aereo

Un ultraleggero con a bordo Angelo D'Arrigo si è schiantato a Comiso
Morto anche Giulio De Marchis, generale dell'aeronautica in pensione

di Marzio Cencioni / Roma

L'ULTIMO VOLO «Oggi affronto il vero volo, quello di Dedalo, Icaro e Leonardo. Non volo più seguendo un cronometro ma attraverso i continenti tra gli uccelli, è una filosofia diversa».

Così Angelo D'Arrigo, deltaplanista recordman, parlava del suo sogno: riuscire a emu-

lare il volo dei rapaci. Senza motori, sorvolare i cieli con la tecnica delle aquile e dell'albatros. Lui che aveva sorvolato l'Everest in deltaplano, da solo, è morto ieri su un aereo da turismo precipitato in un uliveto, vicino la base militare di Comiso. Con lui, alla guida, c'era il generale Giulio De Marchis. «Un incidente strano - dice ora Biagio Picarella, istruttore di volo della "Sorvoliamo Onlus" - . È come se un falegname esperto si fosse segato tre dita... Erano due tra i migliori piloti italiani, certo è stata una tragica fatalità». Il velivolo, un biposto ultraleggero Sky Arrow, era nuovissimo. L'ipotesi più accreditata è che il motore sia andato in «fase di stallo» durante una virata e che il pilota non sia più riuscito a controllare la cloche. D'Arrigo e De Marchis stavano partecipando a una gara di volo acrobatico quando improvvisamente hanno visto l'aereo impennarsi e poi scendere in picchiata. Non c'è stato scampo per nessuno dei due, sono morti sul colpo. Sull'incidente l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo ha aperto un'inchiesta ed è stato anche nominato un perito dell'Aeronautica militare. Angelo D'Arrigo aveva 45 anni. Lascia una moglie e tre figli, l'ultimo di appena due anni. Giusto la settimana scorsa aveva annunciato la sua prossima impresa: sorvolare l'Antartide. Era l'uomo che volava

come fanno gli uccelli. Da loro aveva imparato, ma poi ne era diventato quasi maestro. Quattro anni fa si alzò il volo con il suo deltaplano dal Circolo Polare Artico e, seguito da uno stormo di gru siberiane, insegnò loro la rotta migratoria che le portò lungo 5.500 km fino in Medio Oriente, sopra l'Iran. Le uova di quelle gru si erano schiuse sotto le



Angelo d'Arrigo Foto Ansa

ali del suo deltaplano e lui aveva dato da mangiare ai piccoli pulcini con un becco artificiale. Due anni fa, intorno a mezzogiorno del 24 maggio 2004, si alzò invece in volo con l'aquila Gea e dal campo base sfruttò una corrente ascensionale per salire fino a quota 9.000 metri. Giunto in quota, sorvolò l'Everest, con Gea. Con un'altra aquila invece, Nike, sorvolò anni fa tutto il Sahara. Di sé, del suo lavoro, diceva: «I miei maestri sono Leonardo da Vinci e Konrad Lorenz. Alla scienza dell'aviazione manca un file: si sa tutto sull'alta o altissima velocità, ma non è ancora stato studiato a fondo il volo a velocità lenta. Ecco, io ho fatto finora tutto ciò che ho fatto affinché la scienza possa utilizzare la mia esperienza per i suoi obiettivi».



TOMMASO Scritta inquietante a pochi metri dalla casa

«NE HAI ABBASTANZA?» È questa la scritta trovata ieri mattina sull'asfalto della strada che porta all'abitazione degli Onofri a Casalbaroncolo, alle porte di Parma, dove il 2 marzo scorso è stato rapito il piccolo Tommaso. La scritta, apparentemente realizzata con spray di colore bianco, è circa a 200 metri dalla casa. Non è detto che si tratti con certezza di un messag-

gio dei rapitori, per gli inquirenti potrebbe pure essere opera di qualche mitomane. In ogni caso il gesto è inquietante e pure rischioso, visto che dal giorno del sequestro la zona, anche di notte, è spesso controllata da polizia e carabinieri. In questi giorni, anche a semplici cronisti che gironzolavano per le vie fra i campi è capitato di essere controllati dalle forze dell'ordine.

Perdono e fede: Ratzinger legge il testamento di Wojtyla

Benedetto XVI, in visita a una parrocchia romana, ha rivelato le parole che Giovanni Paolo II scrisse e mai pronunciò

di Roberto Monteforte / Roma

BENEDETTO XVI ripropone il «testamento spirituale» di Giovanni Paolo II. «All'umanità che talora sembra smarrita e dominata dal potere del male, dell'egoismo

e della paura il Signore risorto offre in dono il suo amore che perdona, riconcilia e apre l'animo alla speranza: è amore che converte i cuori e dona la pace». Sono le parole che papa Wojtyla, duramente segnato dalla malattia e oramai vicino alla fine, aveva preparato per l'omelia che avrebbe dovuto tenere domenica 3 aprile dello scorso anno nell'avveniristica parrocchia «Dio Padre Misericordioso» di Tor Tre Teste, quella delle grandi tre vele bianche progettata dall'architetto ameri-

cano di religione ebraica Richard Meier, voluta proprio dal Papa polacco per ricordare il Grande Giubileo del 2000. Sono parole che non poté mai pronunciare. Si spense il giorno prima, il 2 aprile. Quell'omelia venne pubblicata dall'*Osservatore Romano*. A pochi giorni dal primo anniversario della morte del suo predecessore, papa Ratzinger l'ha voluta riproporre ieri mattina proprio durante l'incontro con i fedeli della parrocchia che Karol Wojtyla non poté visitare. Un segno ulteriore della manifestazione di fedeltà e di affetto che lega il pontefice al suo «amato predecessore». «Nei disegni divini era scritto che egli ci lasciasse proprio alla vigilia e perciò non poté più pronunciare queste parole e mi piace ora riproporre a voi» ha affermato, commosso, Benedetto XVI prima di pronunciare quelle frasi di

Wojtyla, indicandole come il «suo testamento spirituale».

Il Papa, che alla parrocchia di Tor Tre Teste è stato accolto dal suo vicario per la diocesi di Roma, cardinale Camillo Ruini e da migliaia di fedeli, nella sua riflessione quaresimale ha voluto approfondire il senso della fede cristiana che - ha spie-

gato - «non è ideologia, ma incontro personale con Cristo crocifisso e risorto». «Da questa esperienza che è individuale e comunitaria - ha aggiunto il pontefice - scaturisce un nuovo modo di pensare e di agire: ha origine, come testimoniano i santi, un'esistenza segnata dall'amore».

Così, a pochi giorni dall'anniversario della morte di «Karol il grande», Benedetto XVI gli ha voluto dedicare la sua seconda visita ad una parrocchia romana. Ma lo «spirito wojtyliano», la «forte devozione mariana» del Papa polacco hanno anche segnato l'omelia pronunciata da Ratzinger a conclusione del

Concistoro. Segno di quanto sia straordinariamente forte il legame del pontefice con Giovanni Paolo II. In occasione del primo anniversario della sua morte, domenica prossima, le iniziative celebrative avranno il loro culmine nella preghiera in San Pietro a cui parteciperanno decine di migliaia di persone.

I DS E IL MONDO DEL LAVORO Proposte per il programma di governo del centrosinistra

INTRODUCE

FRANCO MIRABELLI

Segretario Federazione Provinciale DS Milano

CONTRIBUTI DI

GIORGIO BENVENUTO

Capolista DS Senato Lombardia

FRANCA DONAGGIO

Candidata DS Senato Lombardia

GIORGIO ROILO

Candidato DS Senato Lombardia

INTERVENGONO

CESARE DAMIANO

Resp. Nazionale Lavoro e Professioni Democratici di Sinistra

GUGLIELMO EPIFANI

Segretario Generale CGIL Nazionale



Martedì 28 Marzo 2006 - Ore 15
Milano, Palazzo delle Stelline - C.so Magenta, 61

Committente: Giovanni Zampario

L'EVENTO

Notte bianca sotto il Duomo Milano da vivere (e non da bere)

di Giuseppe Caruso / Milano

Più di ottocentomila persone in giro per le vie di Milano, dalle quattro di sabato pomeriggio, alle otto di domenica mattina. È il bilancio della «Notte bianca milanese», la festa di primavera che ha coinvolto la città con 400 appuntamenti.

Una Milano una volta tanto da vivere e non da bere, piena di musica, arte, spettacoli, cultura e divertimenti, con una presenza massiccia di giovani e giovanissimi che hanno tirato le ore piccole nella notte più lunga dell'anno, senza alcun problema di ordine pubblico.

Più di quattrocento gli eventi programmati, accompagnati da condizioni climatiche finalmente favorevoli. Solo il cambio dell'ora, da solare a legale, ha rubato tempo prezioso a chi si voleva godere tutto fino in fondo.

La notte è iniziata con i funamboli del Cirque du Soleil in Galleria, ma tutta la città era aperta: dalla Scala per le visite guidate a Palazzo Marino, da Palazzo Reale al Museo della Scienza. Dopo aver bloccato le principali strade d'accesso alle auto, ma con la Metro aperta tutta la notte, sono iniziati gli spettacoli: ballerini di tango in Corso Vittorio Emanuele, dove c'era anche la sfida di scacchi, dama e risiko. In Corso 22 marzo so-

no state rievocate le Cinque giornate di Milano, la rivolta contro gli austriaci, con tanto di sfilata in costume d'epoca.

Poco dopo in corso Buenos Aires ha fatto la sua apparizione una torta di trentocinquanta chili distribuita a cittadini e voluta dai commercianti della zona. Gli stessi commercianti che si erano lamentati, e molto, all'indomani degli scontri tra autonomi e polizia. In quell'occasione, il 12 marzo, l'intero corso Buenos Aires venne trasformata in un campo di battaglia, come macchine in fiamme e vetrine sfondate.

Come detto per i servizi di emergenza la notte è passata tranquillamente, soltanto con qualche intervento in più del solito, ma niente di particolare. Tra tanta allegria anche qualche protesta di cittadini che si lamentavano per il volume eccessivo della musica. Casi comunque isolati, visto che la

Quattrocento eventi
in un clima mite

Un «peccato»
i 60 minuti sottratti
dall'ora legale

stragrande maggioranza dei milanesi ha sopportato di buon grado la «Notte bianca».

In piazza Duomo, al concerto di Mtv e Radio 105, erano circa in 100.000 presenti; un migliaio di persone al teatro Dal Verme per sentire le poesie di Alda Merini; in 4.000 si sono messi in coda per visitare la Scala. La notte-evento ha previsto anche l'apertura fino a tarda ora per molti negozi. Palazzo Marino, la sede del consiglio comunale milanese, ha visto l'affluenza di più di 5.000 persone, con lo storico custode, Franco Brigida, a prodigarsi per accelerare le procedure di ingresso. In 2.000 hanno girato a Palazzo Reale, il doppio alla Chiesa di Sant'Antonio Abate, raramente aperta al pubblico e di recente restaurata, fra cori liturgici garantiti da gruppi di volontari che si sono alternati per ore.

Piena (3.000 presenze) la Chiesa di San Marco. E poi stracolmi tutti gli itinerari del Touring Club, i percorsi mozartiani, il trenino al quartiere di Brera, piazza del Canone per la distribuzione della pizza, Palazzo Clerici in una sala del quale si è tenuto un concerto jazz. Ma anche alla Fieraminocity, in un capannone, la «Notte del piacere» organizzata dal Sindacato dei locali da ballo, il Silp, registrava il «tutto esaurito»: alle 5 si faticava a trovare un posto.